



4/4

**La Vocazione alla Santità degli Sposi:  
Animatori di Comunità Familiari**

**Diocesi di Roma  
Centro per la Pastorale Familiare**  
[www.vicariatusurbis.org/famiglia](http://www.vicariatusurbis.org/famiglia)  
tel. 06.6988.6211

Gianfranco Basti



**Santificare il Quotidiano  
La Missione Sacerdotale degli Sposi**

4

Vicariato di Roma – Centro per la Pastorale Familiare



## SOMMARIO

<b>I. MISSIONE SACERDOTALE DEGLI SPOSI.....</b>	<b>5</b>
A. SACERDOZIO BATTESIMALE E VOCAZIONE MATRIMONIALE.....	5
1. <i>Sacerdozio battesimale e sacerdozio ministeriale</i> .....	5
2. <i>Complementarità dei due sacerdoti e Mistero Eucaristico</i> .....	11
B. IL SACERDOZIO BATTESIMALE DEGLI SPOSI.....	12
1. <i>Vita familiare e Mistero Eucaristico</i> .....	12
a) Luogo dell'accoglienza .....	13
b) Luogo del perdono .....	13
c) Luogo della preghiera .....	13
d) Luogo dell'ascolto.....	14
e) Luogo dell'offerta .....	14
f) Luogo della santificazione .....	15
g) Luogo della comunione.....	16
2. <i>Gli Sposi, maestri di preghiera</i> .....	16
a) Paternità/maternità spirituale degli sposi.....	16
b) L'orazione mentale come consacrazione del tempo a Dio .....	20
3. <i>I metodi dell'orazione mentale</i> .....	21
a) Lectio o Orazione Vocale.....	22
b) Meditatio o Orazione Discorsiva.....	22
c) Oratio o Orazione Affettiva.....	24
d) Contemplatio o Orazione di Raccoglimento .....	25
<b>II. POVERTÀ E CARITÀ PASTORALE .....</b>	<b>29</b>
A. IL CONSIGLIO EVANGELICO DELLA POVERTÀ	
NELLA VITA FAMILIARE .....	29
1. <i>Uso spirituale dei beni</i> .....	29
2. <i>Mancanza di ostentazione</i> .....	30
3. <i>Spirito di condivisione</i> .....	31
B. ANIMAZIONE E SPIRITO DI POVERTÀ EVANGELICA .....	31
1. <i>Livelli di comunicazione e di cambiamento in un gruppo</i> .....	32
2. <i>Fasi di crescita di un gruppo</i> .....	33
a) I Fase: timore del giudizio.....	33
b) II Fase: il senso dello stare insieme.....	35
c) III Fase: Lotta per il potere.....	37
d) IV Fase: Apertura alla mutualità .....	38
3. <i>L'ideale della prima comunità apostolica</i> .....	39

# Santificare il Quotidiano La Missione Sacerdotale degli Sposi



cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno (At 4).

## I. MISSIONE SACERDOTALE DEGLI SPOSI

### A. Sacerdozio Battesimale e Vocazione Matrimoniale

#### 1. Sacerdozio battesimale e sacerdozio ministeriale

**L'**ultimo dono-impegno del Battesimo è il *munus sacerdotale* per il quale si realizza l'antica profezia veterotestamentaria, secondo la quale:

*Voi sarete per me un regno di sacerdoti ed una nazione santa. Queste cose dirai per me agli Israeliti. (Is 19,6).*

- ◆ Come sappiamo, Cristo con l'offerta della sua vita sulla croce e la continuazione di quest'offerta a ciascuno di noi attraverso l'Eucaristia, ha inaugurato il culto della Nuova Alleanza, un culto *esistenziale*, dove sacerdote e vittima si identificano.
- ◆ Non si tratta cioè di un culto in cui si bruciano vittime sacrificali, ma dove l'offerta è quella *personale della vita* di ciascuno, dove il fuoco che si usa per consumare la vittima non è quello materiale, ma quello *spirituale dell'amore fedele e paziente*, dove il luogo dell'offerta non è l'altare di pietra, ma è *la concretezza della vita quotidiana*, con tutte le sue innumerevoli occasioni di rinuncia, di offerta, di dono. E' questo il «nuovo sacerdozio» di cui tutti i cristiani, ad imitazione di Cristo sono stati costituiti per il Battesimo.

*Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa*

*e chi crede in essa non resterà confuso.*

*Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati. Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; 10 voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. (1Pt 2)*

- ◆ Davvero, mai come oggi in tempo di cultura pluralista, il sacerdozio di Cristo è diventato *pietra di scandalo* per coloro che lo rifiutano perché sono sconvolti ed impauriti dalla logica del dono e del sacrificio di sé che l'essere cristiani autentici comporta.
- ◆ D'altro canto lo stesso Cristo è divenuto *pietra angolare*, che ricompatta in un'unica comunità quanti invece, cristiani e non, accettano e vivono la logica del dono e del servizio. Coloro che Helder Camara definiva le "minoranze abramiche". Gente nata per servire e che vive nel quotidiano la logica del «sacrificio spirituale», del dono di sé.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. (Rm 12)*

*Il primo Abramo fu chiamato da Dio. Ed Abramo non esitò un momento. Partì. Dovette subire prove difficili. Imparò a sue spese a svegliare i fratelli a nome di Dio. A chiamare, incoraggiare. A far marciare. Giudei, cristiani, mussulmani conoscono la storia del padre dei credenti. Abramo ha ricevuto molto? Ha corrisposto al meglio, al massimo delle sue possibilità! Ha servito! I non-giudei, i non-cristiani, i non-mussulmani ci permettono di dare a queste minoranze chiamate a servire il nome di "abramiche". Se nell'intimo della tua anima senti il desiderio di corrispondere alle qualità che possiedi, se l'egoismo ti sembra angusto ed irrespirabile, se hai fame di verità, di giustizia e*

### 3. *L'ideale della prima comunità apostolica*

- ◆ Se allora un gruppo può dire di aver completato il suo *iter di formazione e di costituzione* quando il rapporto fra i suoi membri raggiunge il livello della *mutualità e della condivisione* fra tutti i suoi membri, si può dire che una comunità cristiana, raggiunge il culmine del suo processo di crescita quando i suoi membri sanno vivere secondo lo spirito della *mutua solidarietà e condivisione*, tipico del consiglio evangelico della *povertà per il Regno dei Cieli*.
- ◆ Per quanto ci riguarda come Chiesa di Roma, il cammino che ci ha portato fino a far nascere nelle nostre comunità e gruppi familiari parrocchiali — essenzialmente gruppi di preghiera e di riflessione — delle *associazioni e cooperative di solidarietà familiare* va dunque perfettamente nella linea di questa crescita. Nella linea di una santificazione del quotidiano che cerca di unire *la fede alle opere*.
- ◆ Inutile dire come il modello neo-testamentario di questo inizio di maturità raggiunto dalla comunità cristiana sia proprio quella della *prima comunità di Gerusalemme*, la comunità-prototipo di ogni comunità di Chiesa. La comunità a cui anche noi vogliamo sempre e comunque rifarci, per quanto più complessa e articolata possa essere la modalità con cui cerchiamo di organizzarci per adeguarci ai tempi.
- ◆ E non è casuale che questa prima comunità abbia le caratteristiche di un *gruppo di famiglie* riunito intorno a Pietro e agli Apostoli, quello stile cioè che vogliamo restituire — a duemila anni di distanza — non a un solo gruppo parrocchiale, quale, per dimensione a paragone con le nostre, era quella comunità primordiale. Ma a tutte le nostre parrocchie, restituite, attraverso il complementare impegno e servizio pastorale di sacerdoti e sposi cristiani alla *genuina natura di Chiesa* come «famiglia di famiglie».

*La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un*

Quando uno dice: “Io sono di Paolo”, e un altro: “Io sono di Apollo”, non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio (1Cor 3).

#### d) IV Fase: Apertura alla mutualità

- ◆ Questa fase corrisponde all'inizio del relazionarsi maturo all'interno del gruppo che così può dire terminato il suo processo di costituzione.
- ◆ Ciò che caratterizza questa fase sono i seguenti atteggiamenti e comportamenti positivi dei membri del gruppo:
  - Libertà di esprimersi senza bisogno di difendersi o di aggredire;
  - Assenza di coalizioni in gruppi difensivi;
  - Assunzione di decisioni condivise e delle relative responsabilità;
  - Valorizzazione dell'altro per ciò che è e può dare.
- ◆ → Il gruppo viene visto come opportunità di crescita e arricchimento personale e reciproco senza sviluppare un sentimento di dipendenza da esso.
- ◆ E' chiaro come questa apertura alla mutualità, nella comunità cristiana, significhi vivere secondo lo spirito autentico del consiglio della povertà evangelica di cui più sopra abbiamo parlato, in relazione alla vita e alla comunità familiare.

d'amore, sappi che devi camminare con noi. Senza saperlo – e forse senza volerlo – tu sei nostro fratello e nostra sorella. (Helder Camara)

- ◆ Ecco come Origene, quasi duemila anni fa' sintetizzava il medesimo concetto
 

*Tutti coloro che sono stati impregnati dell'unzione del sacro crisma sono divenuti sacerdoti... Ciascuno porta in se stesso il suo olocausto e mette da lui stesso il fuoco sull'altare... affinché si consumi senza fine. Se io rinuncio a tutto ciò che possiedo, se porto la mia croce e seguo Cristo, ho offerto un sacrificio all'altare di Dio... Se amo i miei fratelli fino a donare la mia vita per loro, se per la giustizia e la verità combatto fino alla morte, se mi mortifico... se Il mondo è crocifisso per me, come io per il mondo, ho offerto un sacrificio all'altare di Dio (Origene).*
- ◆ C'è però un punto che nei testi biblici del Nuovo Testamento caratterizza il sacerdozio «esistenziale» dei cristiani, rispetto a quello di Cristo. Un punto che la sensibilità moderna, tutta centrata su una religiosità individualista e «fai da te», tendenzialmente senza regole, appartenenze o istituzioni, difficilmente avverte.
- ◆ Questo punto è stato assai bene evidenziato dal P. Vanhoye, uno dei maggiori studiosi viventi della Lettera agli Ebrei, il testo biblico principe sul sacerdozio di Cristo, come sacerdozio della Nuova Alleanza.
 

*Non c'è nessun testo del Nuovo Testamento che dica che ogni cristiano sia capace di attuare da solo il suo sacerdozio, i testi parlano sempre dei cristiani al plurale. Ciò è logico, perché il sacerdozio va sempre legato alla realtà della comunione. I testi non dicono nemmeno che i cristiani siano capaci di attuare il loro sacerdozio e di formare una comunione tra loro. Viene sempre espressa la necessaria comunione con Cristo. Questa mediazione deve manifestarsi concretamente nella vita cristiana; altrimenti saremmo in una situazione falsa, non chiara e non autentica. Una mediazione che non si manifesta, infatti, non funziona: l'espressione concreta, verificabile, è un elemento essenziale della mediazione. È precisamente questa la funzione del sacerdozio ministeriale: essere il sacramento della mediazione di Cristo; manifestare la presenza di Cristo mediatore e la sua azione nella vita dei cristiani (A. Vanhoye).*

- ◆ Come per fornire un'immagine autentica nella vita dell'uomo dell'amore divino, della sua carità, casta e feconda, universale e personalissima insieme, occorrono le due forme dell'amore sponsale, quello coniugato e quello celibatario, così per il sacerdozio di Cristo. Occorre il *sacerdozio ministeriale* dei sacerdoti ordinati, diaconi, presbiteri e vescovi e il *sacerdozio battesimale* di tutti i fedeli, sacerdoti compresi.
- ◆ Il sacerdozio ministeriale, come dice il nome stesso, è a servizio di quello battesimale. Mentre infatti Cristo era capace di attuare da solo il suo culto esistenziale, il cristiano no, ha bisogno della mediazione di Cristo. Il sacerdozio ministeriale è espressione sacramentale di questa mediazione.

*Cristo invece, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una Tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una rendenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte, per servire il Dio vivente? Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la rendenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa. (Eb 9).*

- ◆ D'altra parte, il sacerdozio ministeriale senza quello battesimale di cui è al servizio, non sarebbe nemmeno concepibile. Sarebbe come un calice ed una patena vuota, senza nulla da offrire. Ciò che deve essere offerto è invece il mistero di morte e resurrezione di ciascun battezzato nello svolgersi della sua esistenza, per la costruzione comune del Regno.
- ◆ In cosa consista questo *servizio di mediazione* che il sacerdote svolge nei confronti degli altri fedeli battezzati, è

*dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. 26 Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5).*

- ◆ Come si vede, di nuovo, c'è un chiaro *in più* di un gruppo ecclesiale rispetto ad altri nella definizione della propria identità: *l'essere di Cristo e il farsi guidare dal suo Spirito* e non dai limiti dell'egoismo e dell'istintività umani ("carne"). Ancora è la dimensione trascendente a fare la differenza, quella affidata alla *missione sacerdotale* degli animatori della comunità.

### c) III Fase: Lotta per il potere

- ◆ L'affermazione di una chiara *identità di gruppo* e la conferma dell'impegno per il *bene comune* → clima di *maggiore intimità e vicinanza* fra i membri del gruppo.
- ◆ Ciò fa sì che si aprano al gruppo *due possibilità*:
  1. Usare questo maggiore affiatamento per *dominare l'altro* → deterioramento del clima del gruppo per la nascita di fazioni e del conseguente proselitismo → necessità di un intervento dell'animatore per riaffermare i diritti del *bene comune*.
  2. Instaurare un clima di *mutualità e reciproco sostegno* il che vuol dire aprirsi alla fase finale positiva della crescita del gruppo.
- ◆ Anche rispetto a questa ulteriore fase del vivere insieme della crescita di un gruppo, abbiamo una splendida testimonianza paolina che evidenzia come anche nella prima comunità cristiana *i problemi di crescita da affrontare* erano sempre i medesimi.
- ◆ Una chiara affermazione dell'*identità cristiana* di una comunità non è sufficiente a metterla al riparo dalle divisioni: c'è sempre chi pretende di *essere più cristiano di un altro* semplicemente perché attaccato più al suo "maestro umano" che all'Unico Maestro Divino, Cristo, di cui siamo tutti discepoli...



- *L'utilitarismo personale*: dialogo fruttuoso solo se utile a me;
  - La *percezione di uno scarso rispetto* della propria personalità.
  - La *rassegnazione* → scarico di responsabilità
2. Passare ad un livello più profondo di comunicazione perché prevale:
- *L'anteporre il bene comune del gruppo* al proprio interesse personale.
  - La *reazione positiva* agli immancabili eventi di abbandono perché vissuti come occasioni per:
  - *L'affermazione di una chiara identità di gruppo* basata sul perseguimento di fini condivisi.

- ◆ C'è un famoso passo della *Lettera ai Galati* in cui Paolo descrive con un realismo impressionante il duplice esito negativo e positivo cui può giungere una *comunità ecclesiale* nei primi passi che muove per una *chiara affermazione della propria identità*.

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri.(...) Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge*

*Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo*

sintetizzato in una parabola da Cristo stesso. Dopo aver paragonato la comunità cristiana di battezzati ad una casa con la luce sempre accesa, perché notte e giorno i servi vi lavorano per la costruzione del Regno, così risponde alla domanda di Pietro:

*Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più (Lc 12).*

- ◆ Lo stesso concetto è espresso in termini più concreti da Paolo:

*È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4).*

- ◆ Il servizio del sacerdozio ministeriale a quello battesimale di ciascun fedele è dunque duplice:

- *Il servizio a ciascun fedele*, perché sia messo in grado, «reso idoneo» a compiere il proprio servizio, secondo i suoi doni e compiti specifici, attraverso l'insegnamento, il sostegno e il nutrimento spirituale
  - *Il servizio alla comunità nel suo insieme*, perché il carisma personale trovi la sintesi e l'armonizzazione nell'unità, facendo salva la specificità di ciascuno.
  - ◆ Come ci ricordava Pietro nella precedente citazione, «le mura» del Nuovo Tempio di Dio sono mura di «pietre vive», non squadrate come tanti mattoni tutti uguali, ma ognuno con le proprie caratteristiche. E queste pietre sono tenute insieme, non da «cementi» di interessi posticci - sono muri «a secco»! - ma solo dalla bontà e solidità dell'incastro, dall'efficacia delle relazioni interpersonali, innanzitutto quelle con Cristo. In altri termini, «il discernimento dei carismi» è l'unica forza della chiesa. Metti la persona giusta al posto giusto e i problemi saranno risolti, altrimenti nulla funzionerà mai nella società-chiesa, visto che in essa non esiste né un codice penale, né la possibilità di usare incentivi alla produttività di vario genere.
  - ◆ Malgrado le diverse vocazioni nascano tutte dalla comune origine dell' unico Battesimo e dell'unica Eucaristia, così da essere sotto il segno dell'unità divina, tuttavia esse portano anche il segno della molteplicità delle Persone in Dio, perché nascono tutte nel segreto di una relazione personalissima fra il nostro spirito e lo Spirito di Dio.

*Se Cristo è unico, le persone umane, invece, sono molteplici. La persona non deve essere annullata, l'idea del corpo deve essere completata con quella della molteplicità universale (cattolicità) delle persone. Il Cristo ricapitola ed integra l'umanità nell'unità del suo Corpo, lo Spirito Santo è in relazione con le persone e le fa crescere nel carisma dei doni personali. Nel momento della Pentecoste "apparvero ad essi delle lingue, come di fuoco, separate, e si posò ognuna sopra ciascuno di loro (At 2,3). Nell'unità del corpo ogni membro ha il proprio volto*
  - ◆ In questo dunque, l'animatore del gruppo ecclesiale è chiamato a svolgere la sua *missione sacerdotale di testimone e maestro dell'incontro con Dio*, o secondo la sua vocazione di *ministro ordinato* (diacono, presbitero, vescovo: non per nulla abbiamo poc'anzi usato questo brano per sottolineare il proprium del sacerdozio ministeriale rispetto a quello battesimale); oppure come *battesizzato* e, nel nostro caso, come sposo o direttamente come coppia, secondo la missione sacerdotale specifica che consegue al suo (loro) matrimonio, come realizzazione particolare del Battesimo.
  - ◆ Che gli animatori, attraverso i Sacramenti (i sacerdoti) e la preghiera (tutti, sacerdoti e laici), siano in grado di “nutrire al tempo opportuno” lo spirito dei fratelli della comunità loro affidata non è metafora, ma realtà.
  - ◆ Infatti, le motivazioni e dunque le *forze morali* di una persona si sostengono attraverso l'amore e quindi il desiderio. Così, nella misura in cui si contempla la meta desiderata dei propri sforzi, si accresce la motivazione per affrontare i sacrifici che il raggiungimento dell'oggetto desiderato reca con sé (si pensi, per esempio, alla forza morale che da a un padre guardare la foto dei propri cari sul posto di lavoro per motivarlo ad affrontare le difficoltà della giornata).
  - ◆ Attraverso, dunque, la preghiera e la contemplazione di Dio l'animatore cristiano ha un'eccezionale risorsa in più per motivare e “nutrire” i membri del gruppo. Prima che amati, stimati e valorizzati dagli altri, il credente ha bisogno di sentirsi amato, stimato e valorizzato da Dio. E questo solo una comunità cristiana orante può garantirlo...
- b) II Fase: il senso dello stare insieme*
- ◆ Quando l'equilibrio delle paure reciproche si rompe si aprono due possibilità al gruppo per *definire il senso dello stare insieme*:
    1. Regredire allo *stato precedente* perché prevale:

poi *l'equilibrio delle paure reciproche si rompe* e ci si avvia verso le fasi successive...

- ◆ Ecco come il Signore nei Vangeli sintetizza questo ruolo preziosissimo del pastore della comunità cui *spetta il compito* di far sì che sempre i membri della comunità si sentano soddisfatti nei loro bisogni fondamentali.

*Allora Pietro disse: "Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?". Il Signore rispose: "Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più (Lc 12)*

- ◆ E' chiaro che qui il Signore sta *referendosi al ruolo fondamentale* di un animatore che è appunto quello di garantire che i membri del gruppo si sentano soddisfatti nei loro bisogni fondamentali.
- ◆ Allo stesso tempo però emerge *l'in più* che un gruppo ecclesiale può garantire rispetto agli altri gruppi semplicemente umani. In una comunità di Chiesa il bisogno fondamentale che i suoi membri hanno diritto di sentir sempre soddisfatto è il *loro bisogno di Dio* e di *relazione con Lui*.
- ◆ Già soddisfare questo elementare bisogno giustifica che si costituisca una comunità come *gruppo di preghiera*. Ovviamente, in una comunità cristiana si può fare molto e molto di più del solo pregare. Nondimeno senza la soddisfazione di questo *bisogno fondamentale* non si può parlare di comunità *cristiana*.

*ed il proprio nome: "siamo come fusi in un solo corpo, ma divisi, diversificati in personalità, dice S. Cirillo d' Alessandria. All'interno dell'unità in Cristo, lo Spirito diversifica: "dissetati dallo Spirito, beviamo l'unico Cristo", dice S. Atanasio. (P. Evdokimov)*

## 2. Complementarità dei due sacerdozi e Mistero Eucaristico

- ◆ L'unità e la complementarità dei due sacerdozi, trova la sua massima espressione nella *celebrazione eucaristica*, essa costituisce il *culmine* e la *fonte* di tutta l'azione salvifica della Chiesa, come dice il Concilio nella Costituzione sulla S. Liturgia (*Sacrosantum Concilium*, n.10).
- ◆ Ma soprattutto l'Eucarestia esprime e simboleggia realmente quella che è la *dimensione eucaristica* di ogni vita cristiana e di ogni vocazione nella Chiesa. La struttura della preghiera Eucaristica, della *preghiera di benedizione*, secondo il suo originario significato ebraico, è infatti la struttura di ogni autentica vita cristiana: anche per noi, come per Cristo, tutto deriva dall'amore del Padre per noi. E tutto deve tornarvi in benedizione: in Cristo, la nostra vita è Mistero Eucaristico.
- ◆ Il nostro sì alla chiamata è Mistero Eucaristico: è un desiderio, una volontà di risposta completa a chi ci ha amati per primi con particolare predilezione. È Cristo che, "passando attraverso" ciascuno di noi - la "tenda non costruita da mani d'uomo" di cui parlava la precedente citazione della *Lettera agli Ebrei*, continua ad offrirsi con noi al Padre.
- ◆ Per questo la *comunione*, che costituisce il culmine della partecipazione di ciascuno all'Eucaristia, è un sì che si rinnova ad ogni celebrazione, patto d'Alleanza sponsale recitato a due cori, da Cristo e dalla Chiesa, nel dono reciproco di due volontà, autentica rinnovazione prolungamento del *Mistero dell'Incarnazione*.

*sPer questo, entrando nel mondo, Cristo dice: (...) Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà (Eb 10).*

Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1).

- ◆ Ogni celebrazione eucaristica è dunque come *autenticata* dal suo prolungamento nella vita di ogni giorno, proprio come la vita di ogni giorno *riceve significato* dalla celebrazione domenicale dell'Eucaristia. Occorre insomma *celebrare l'Eucaristia nella vita, perché tutta la vita diventi un'Eucaristia*, una benedizione, un continuo rendimento di grazie!

*In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà, perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo (Ef 1).*

## B. Il Sacerdozio Battesimale degli Sposi

### 1. Vita familiare e Mistero Eucaristico

- ◆ Questa reciproca fecondazione fra Eucaristia e vita, proprio per la natura sponsale, di dono reciproco pieno fra Cristo e l'uomo, acquista una particolare valenza e significatività proprio nel concreto della vita familiare, in cui molto naturalmente possono rivivere tutti i diversi momenti di una celebrazione eucaristica. Viceversa, la conformazione al Mistero Eucaristico come programma di vita della famiglia fa sì che essa si ponga come mete concrete del proprio cammino di crescita tutte quelle diverse dimensioni del Mistero Eucaristico che, nella misura in cui verranno progressivamente costruite nella vita quotidiana della famiglia, renderanno la vita stessa una celebrazione eucaristica esistenziale.
- ◆ Una celebrazione "vitale" che avrà nella *celebrazione eucaristica sacramentale* della Domenica cui tutta la famiglia partecipa il *culmine ed insieme la sorgente*, rendendo così la famiglia in pienezza *Chiesa domestica*, anche dal punto di vista liturgico.
- ◆ Una «chiesa domestica» perfettamente realizzata in cia-

matore deve aver cura che le persone trovino nel gruppo *soddisfazione ai loro bisogni sociali fondamentali*, ovvero al:

1. *Bisogno di appartenenza* → ricevere attenzione, sentirsi parte di una comunità;
2. *Bisogno di influenzare* → intervenire e orientare le decisioni del gruppo;
3. *Bisogno di stima* → sentirsi apprezzato, amato.

### 2. Fasi di crescita di un gruppo

- ◆ Man mano che le persone, sentendosi sempre più parte del gruppo *si integrano al loro interno*, il gruppo attraversa le *quattro fasi fondamentali* della sua crescita.
- ◆ E' facile, leggendo testi dei Vangeli e delle lettere di Paolo vedere come queste fasi caratterizzano anche quelle della crescita della comunità cristiana.
- ◆ Naturalmente vedremo, alla fine di questa disanima che c'è qualcosa di particolare che caratterizza lo sviluppo di un gruppo ecclesiale. Ciò è dovuto, naturalmente al fatto che la Chiesa è una realtà divino-umana. Ha tutte le caratteristiche negative e positive di un gruppo umano, anche se in essa opera la grazia di Dio...

#### a) I Fase: timore del giudizio

- ◆ In questa prima fase i membri non eccedono i *primi due livelli di comunicazione*.
- ◆ Le persone hanno *paura di esporsi* e di aprirsi, perché si ha *paura di confrontarsi* e di perdere le proprie sicurezze.
- ◆ Se, comunque, grazie soprattutto al lavoro di accoglienza e di affinamento degli animatori, le persone continuano a frequentare il gruppo, perché sentono via via soddisfatti i loro bisogni sociali fondamentali, prima o

fa di ogni coppia e famiglia cristiana che voglia vivere fino in fondo la sua vocazione, l'animatrice di *un gruppo di famiglie*.

- ◆ In particolare *lo spirito di condivisione* che caratterizza chi vive l'autentica povertà evangelica fa tutt'uno con quell'atteggiamento di *mutualità* che, insieme, a quello *dialogico* approfondito nella meditazione precedente, devono caratterizzare i rapporti interpersonali sani all'interno di un gruppo, a cominciare da quelli dell'animatore verso ciascuno dei membri.

### 1. *Livelli di comunicazione e di cambiamento in un gruppo*

- ◆ Per poter arrivare a sviluppare all'interno di un gruppo un vero e proprio *rapporto di mutualità* entro cui le persone possano crescere e cambiare in profondità, occorre che la comunicazione interpersonale all'interno del gruppo sia in grado di raggiungere i *livelli più profondi*, fino all'empatia.
- ◆ Generalmente gli psicologi distinguono fra diversi livelli di comunicazione in relazione alla disponibilità delle persone ad uscire da un *atteggiamento difensivo* ed aprirsi davvero al *cambiamento* e alla crescita:
  1. *Livello superficiale* (stereotipi) → nessun cambiamento, difesa di sé;
  2. *Livello informativo* (fatti, cronaca) → nessun cambiamento, difesa di sé;
  3. *Livello intellettuale* (idee, giudizi) → inizio possibile cambiamento;
  4. *Livello emozionale* (sentimenti) → cambiamento in atto
  5. *Livello profondo* (empatia) → cambiamento e crescita della persona.
- ◆ Perché la persona accetti di comunicare a livello profondo nel gruppo e quindi di farsi cambiare da esso, l'ani-

scuna famiglia cristiana, ma che raggiunge il suo culmine e la sua pienezza quando la famiglia cristiana si apre *al servizio della comunione con altre famiglie* per costituire una comunità di famiglie.

- ◆ Questo farà sì che la singola famiglia e, *progressivamente*, la comunità di famiglie riunita intorno a lei, si costruisca e si sperimenti sempre più come:

#### a) *Luogo dell'accoglienza*

- Ogni Assemblea eucaristica è una "sinassi eucaristica", è un "ritrovarsi insieme perché convocati ed accolti dall'Amore di Dio". La famiglia diverrà vera sinassi eucaristica nella vita quotidiana, nella misura in cui l'accoglienza dell'altro, all'interno ed all'esterno della famiglia, sarà vissuta come un rispondere all'appello di un Amore che trascende le dimensioni limitate dei nostri cuori e ci unisce aldilà di noi stessi.

#### b) *Luogo del perdono*

- Ogni Assemblea Eucaristica è il luogo dove si riceve e ci si scambia il perdono. La famiglia cristiana vivrà lo stesso mistero non solo nelle mille occasioni di perdono che la vita insieme offre ma imparando a vivere periodicamente dei momenti di confronto e di correzione reciproca in cui, nel reciproco perdono e comprensione, aiutarsi a crescere ed a cambiare.

#### c) *Luogo della preghiera*

- Ogni Assemblea Eucaristica è luogo per eccellenza di preghiera e di dialogo con Dio. La famiglia è il luogo ideale dove vivere la stessa realtà se è vero che ovunque si vive l'autentico Amore Dio è presente quasi nella trasparenza del suo Mistero. Può sembrare addirittura banale tanto è evidente: ma se lo scopo ultimo della vita cristiana è introdursi nella familiarità col Padre attraverso il rapporto di fraternità vis-

suto con Cristo, la famiglia è il luogo ideale dove vivere questo mistero.

#### *d) Luogo dell'ascolto*

- Ogni Assemblea Eucaristica è il luogo dell'ascolto della Parola di Dio, attualizzata nell'esperienza di ogni giorno, attraverso la Tradizione viva della Chiesa, vivendo così in pienezza la dimensione profetica del nostro Battesimo. L'ascolto della Parola diventa doppiamente efficace quando parla al cuore perché indirizzata alle attese, ai bisogni, alle speranze e, perché no?, ai limiti di ciascuno da parte di un fratello che ci conosce fino in fondo. E chi può conoscerci meglio delle persone che quotidianamente ci vivono accanto? Prendere coscienza di questo diritto-dovere dell'annunciarci reciprocamente la Parola, con l'efficacia unica che viene dall'intima conoscenza dei cuori, è una delle ricchezze più straordinarie da riscoprire nelle nostre famiglie.

#### *e) Luogo dell'offerta*

- Ogni Assemblea Eucaristica è il luogo dell'offerta delle nostre vite in intima unione col sacrificio di Cristo che completiamo con i nostri personali sacrifici, vivendo così in pienezza la dimensione sacerdotale del nostro Battesimo. La famiglia è la grande palestra dell'amore che si può dire inventata da Dio per insegnare ad ogni uomo, sia egli credente o meno, a vivere il mistero della Carità nel dono di se stessi. Un dono che arriva fino ad offrire completamente la vita per l'altro. Quello che sarebbe straordinario vissuto al di fuori della famiglia – curare, assistere, servire l'altro fin nelle mansioni più umili ed umanamente mortificanti – diventa ordinario nella famiglia e addirittura gratificante, quando vissuto nella giusta maniera. Rendere ordinario lo straordinario: non è forse qui tutta la grandezza della famiglia?

che spirituali.

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. oi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria (Col 3).*

### **3. Spirito di condivisione**

- ◆ La povertà evangelica è, infine, imitazione della condizione di Gesù a Nazareth come stile di condivisione della sorte degli umili, alla grande scuola di vita del lavoro. Questo perché tutta la nostra vita familiare possa spandere *il profumo dell'amicizia e dell'accoglienza* e chiunque, a partire dagli ultimi, possa trovarsi a nostro agio con noi.

*Vi ordiniamo pertanto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontani da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi. Sapete infatti come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi (2Ts 3).*

*Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico (Sir 6)*

## **B. Animazione e spirito di povertà evangelica**

- ◆ L'approfondimento dell'autentico spirito di povertà evangelica da vivere nella spiritualità familiare ci ha riportato così a quella *centrale missione dell'amicizia* che

to della più scandalosa delle parabole evangeliche, quella dell'amministratore infedele.

*...8Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. 9Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne. 10Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto. 11Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera? 12E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? (Lc 16)*

- ◆ La vera "scaltrezza evangelica" è insomma quella di usare le ricchezze per farsi amico il prossimo. Di qui ne deriva uno stile di *generosità e di mancanza di grettezza*, che ci dovrebbe rendere simili al nostro Padre Misericordioso che è nei cieli.

*36Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. 37Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; 38date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6).*

- ◆ Ma ne deriva anche l'assenza di un atteggiamento di *ansia angosciata* verso il possesso dei beni che spesso caratterizza chi ne ha fatto il proprio idolo esclusivo.

*29Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: 30di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. 31Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta (Lc12).*

## 2. Mancanza di ostentazione

- ◆ La povertà evangelica è, ancora, imitazione dello *stile di nascondimento* di Gesù a Nazareth. Tale nascondimento significa rinuncia a mettersi in evidenza attraverso l'ostentazione di quanto possediamo sia in beni materiali

## f) Luogo della santificazione

- Ogni Assemblea Eucaristica è il luogo dove la vita spontaneamente offerta da ciascuno viene "santificata", "consacrata". "Santificare", "consacrare" significa "divinizzare" perché solo Dio è "Santo" per eccellenza. Santificare tutti gli atti della nostra vita, dai più semplici ai più solenni e definitivi, porre su di essi indistintamente il sigillo della presenza e benevolenza di Dio, del suo amore e della sua letizia, della sua benedizione e della sua misericordia, far sì che ogni manifestazione di affetto diventi segno del "Bacio Santo" di Dio con cui Egli vuol farci sentire tutta la sua attenzione, la sua vicinanza... Cosa desiderare di più grande? Se il culmine della perfezione cristiana è la sintesi perfetta di contemplazione ed azione, c'è forse luogo migliore della famiglia per vivere nella più santa semplicità tutto questo? C'è tutta una "mistica della vita familiare" ancora da scoprire, da annunciare e, perché no?, da definire e da scrivere – non certo ancora da vivere, per fortuna, anche se lo si è fatto in forme largamente inconsapevoli. Se il primo millennio di cristianesimo è stato il millennio della santità mistica della vita monastica ed il secondo quello della santità ascetica della vita religiosa ed apostolica, il terzo millennio dovrà essere quello della santità mistica ed ascetica della vita familiare, per dischiudere davvero a tutto il popolo di Dio, qualsiasi sia la propria personale vocazione, le vette dell'unione con Dio e la consapevolezza di poterle raggiungere per l'aiuto della sua grazia.

## g) Luogo della comunione

- Ogni Assemblea Eucaristica è il luogo dove l'offerta di comunione di Cristo con ciascuno di noi, diviene vincolo di comunione fra di noi, costituendo la Chiesa come suo Corpo Mistico. Nel Mistero Eucaristico,

fatto proprio da ciascuno attraverso la partecipazione all'unica mensa, si realizza in pieno il segno del chicco di frumento che, offrendosi nel nascondimento, manifesta la sua vitalità e fecondità nel frutto della spiga. C'è un vecchio proverbio russo che dice: "c'è un giusto per cui ogni villaggio vive". Laddove vi sono persone che vivono in comunione, c'è sempre qualcuno che rende possibile l'unità ed il benessere degli altri facendo di se stesso un "sacrificio di comunione" che costruisce la comunità. In tal modo, se battezzato, questa persona vive in pienezza la dimensione regale del proprio Battesimo. Chi può negare che la famiglia è, di tutte le forme di comunità fra uomini, il luogo dove tutto ciò è più evidentemente vero? Non appena nella famiglia qualcuno si sottrae a questo suo compito di rendere possibile la comunione mediante la rinuncia a se stesso, l'unità viene immediatamente meno. Viceversa, una famiglia dove il mistero della comunione è realmente vissuto diviene a sua volta, nella comunità più grande, seme e fermento di comunione. Fino a questo punto le nostre famiglie devono crescere per divenire in pienezza ciò che sono...

## 2. *Gli Sposi, maestri di preghiera*

### a) *Paternità/maternità spirituale degli sposi*

- ◆ In concreto la famiglia cristiana, da sola ed insieme alla comunità di famiglie che si riunisce intorno a lei, potranno diventare il luogo dove *si celebra nel quotidiano, nell'esistenza di una carità vissuta*, il Mistero Eucaristico, se gli sposi cristiani sapranno sempre meglio diventare anche *maestri di preghiera* all'interno della propria famiglia e della comunità delle famiglie di cui sono animatori.
- ◆ Se, come abbiamo detto nelle precedenti meditazioni, *l'apertura della carità pastorale* degli sposi cristiani verso

## II. POVERTÀ E CARITÀ PASTORALE

### A. Il Consiglio Evangelico della Povertà nella vita familiare

**I**l dono-impegno battesimale del sacerdozio della Nuova Alleanza, della missione di *santificare il quotidiano* della propria esistenza, si sviluppa e cresce nel solco scavato nel nostro cuore dalla pratica del *consiglio evangelico della povertà di spirito*. Un consiglio che non per nulla costituisce la Beatitudine fondamentale cui Cristo chiama ogni cristiano, se vuole entrare in possesso del Regno di Dio.

- ◆ La *povertà di spirito* infatti, lungi dall'essere ricerca di un'ostentazione di pauperismo di maniera, come purtroppo molti la considerano soprattutto in certi ambienti di un cristianesimo un po' «radical-chic», fa tutt'uno con l'atteggiamento di chi vive in pienezza il Mistero Eucaristico del proprio sacerdozio battesimale, costituendone in qualche modo la «condizione necessaria». Come infatti si può vivere la propria vita nella convinzione e nella pratica che tutto ciò che abbiamo e siamo è dono di Dio, e tutto dev'essere dato in dono d'amore a Dio, attraverso le persone che egli pone sul nostro cammino, se siamo attaccati ai molteplici beni materiali e spirituali di cui siamo dotati?
- ◆ Se allora guardiamo a Cristo, al Modello Unico, durante i trent'anni della sua vita familiare a Nazareth, tre saranno le dimensioni fondamentali della *povertà di spirito* che ogni famiglia cristiana è chiamata a vivere, sul modello della famiglia di Nazareth.

#### 1. *Uso spirituale dei beni*

- ◆ Tale uso consiste essenzialmente in un distacco da essi e dal loro possesso fine a se stesso, nella consapevolezza che essi sono *mezzi* non *fini*. Il fine è il bene dell'altro e le mie buone relazioni con lui, ed anche, per quanto possibile quelle sue nei miei confronti, secondo lo spiri-



- ◆ Chiaramente essi non ci riguardano, ma riguardano la vita dei *santi*, poiché a questi livelli si arriva solo dopo molte e terribili purificazioni, legate *all'eroicità* delle virtù cristiane, vissute da quegli uomini e quelle donne eccezionali. A noi basta esserci soffermati sui *doni ordinari di orazione* cui tutti possiamo arrivare, purché collaboriamo intelligentemente, con equilibrio e generosità, all'azione misteriosa della grazia di Dio nei nostri cuori.

i propri figli, innanzitutto, e quindi verso le più giovani famiglie si deve manifestare con tutto l'affetto e lo stile di una *vera e propria maternità/paternità spirituali*, questo compito non può essere disgiunto da uno di autentica *animazione spirituale* della propria e dell'altrui famiglia.

- ◆ Anche in questo compito di *animazione spirituale* si deve mostrare la distinzione e la complementarità fra il ruolo del sacerdote e quello degli sposi cristiani nella *comune corresponsabilità di animazione* della comunità ecclesiale, «famiglia di famiglie».
- ◆ Ciò significa che la stessa missione pastorale della costituzione e dell'edificazione di comunità di famiglie non può essere disgiunta dal carattere eminentemente di *animazione spirituale* che la missione pastorale degli sposi deve *sempre avere*, esattamente come per il sacerdote, anche se con modalità e competenze diverse. Solo così si potrà essere, tutti insieme, *immagini autentiche del Buon Pastore*.
- ◆ Qualsiasi sia la modalità e l'argomento immediato di dialogo profondo e di amicizia che si instaura con le altre persone, dev'essere chiaro che il sacerdote come il laico cristiano non cerca di *penetrare nel cuore altrui* per nessun'altra "porta" che non sia quella *attraverso cui passa il Signore*. Fuor di metafora, dev'essere chiaro che il nostro ultimo scopo per avvicinare l'altro è quello di fargli scoprire o ri-scoprire la *propria relazione con Dio*. Un cammino che cominciamo con lui, con pazienza, senza fretta, certo, ma anche con determinazione e costanza, certi che questo e solo questo è il  *dono più grande* che possiamo fargli.
- ◆ Gesù, nel sottolineare che questo dell'animazione spirituale è il solo scopo ultimo di ogni *azione e servizio pastorale*, è stato chiaro al riguardo:  
*“In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore”*

re. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei". Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Gv 10).

- ◆ E' evidente che quella "porta" di cui qui si parla è la porta del cuore che guarda a oriente di cui parla Ezechiele nel definire l'apertura naturale del cuore umano alla relazione con Dio. Quella "porta" per cui passa soltanto "il Principe della Pace", il Messia di Dio, e che nella seconda meditazione abbiamo definito la componente spirituale dell'anima umana.

*Mi condusse poi alla porta esterna del santuario dalla parte di oriente; essa era chiusa. Mi disse: «Questa porta rimarrà chiusa: non verrà aperta, nessuno vi passerà, perché c'è passato il Signore, Dio d'Israele. Perciò resterà chiusa. Ma il principe, il principe siederà in essa per cibarsi davanti al Signore; entrerà dal vestibolo della porta e di lì uscirà». (Ez 44)*

- ◆ Il fatto che Gesù-Buon Pastore si sia definito egli stesso la "porta" mediante cui l'uomo può entrare in relazione con Dio, fa tutt'uno col fatto che egli altrove - nel Vangelo di Giovanni - si sia definito "il tempio" (Gv 2,21) dove adorare Dio "in spirito e verità" (Gv 4,23) e quindi "la via" (Gv 14,6) per raggiungere "in verità" il Padre.
- ◆ Tutto questo vuol dire una cosa sola: che, come ha fatto Cristo con i suoi discepoli, chi vuol farsi davvero pastore ad immagine del Buon Pastore, nel dialogo profondo col cuore dell'altro, deve far sì che la propria esperienza di preghiera e di incontro con Dio diventi il luogo sacro in

doni, fuggire da Lui, lasciandolo solo? E che dire poi se Egli insistesse, mi pregasse di chiedergli favori, e io per umiltà volessi rimaner povera, obbligandolo quindi ad andarsene, per non saper io rispondere alle sue profferte? Lungi, sorelle, da questa strana umiltà! Trattate con Lui come con un padre, con un fratello, con un maestro, con uno sposo: ora sotto un aspetto ed ora sotto un altro, ed Egli v'insegnerà come contentarlo. Non siate così semplici da non domandargli nulla giacché Egli è vostro sposo e come tale vi tratta, prendetelo in parola!

Questo modo di pregare, sia pure vocalmente, raccoglie lo spirito in brevissimo tempo, ed è fonte di beni preziosi. Si chiama «orazione di raccoglimento» perché l'anima raccoglie le sue potenze e si ritira in se stessa con il suo Dio.

Quelle tra voi che sanno rinchiudersi in questo modo nel piccolo cielo della loro anima, ove abita Colui che la creò e che creò pure tutto il mondo, e si abituano a volgere lo sguardo e a fuggire da quanto distrae i loro sensi, vanno per buona strada e non mancheranno di arrivare all'acqua della fonte. Per di qui si cammina molto in poco tempo, come il viandante che in pochi giorni giunge al termine del viaggio se va per mare ed è favorito da buon vento, mentre assai di più ne impiega viaggiando per terra.

- ◆ I monaci medievali si sono fermati qui nell'approfondimento del livello contemplativo della preghiera. S. Teresa, da buona moderna per la quale non esistevano più "colonne d'Ercole" invalicabili come per il medievale, è andata oltre, identificando altri tre livelli di preghiera contemplativa. Essi si distinguono dai quattro precedenti perché in essi è solo la grazia di Dio a produrli, senza possibilità per la volontà dell'uomo di fare alcunché, come nei precedenti.
- ◆ Si tratta cioè dei cosiddetti *doni infusi di orazione*, caratterizzati da fenomeni straordinari come *estasi, rapimenti, visioni* ed altri segni simili. Sono definiti da Teresa con nomi come:
  1. *Orazione di Quietè*
  2. *Fidanzamento Spirituale*
  3. *Nozze Mistiche*

plazione, quando “chiusi gli occhi” a tutto ciò che ci circonda dentro e fuori di noi si rimane, nel segreto del proprio cuore, “a contemplare Dio”, a stare semplicemente alla sua presenza senza pensare, né dire, né fare nulla.

- ◆ Nell'uno e nell'altro caso, nella contemplazione interpersonale come in quella teologale, sono «attimi» percepiti soggettivamente sempre come troppo brevi, anche quando durassero talvolta anche svariati minuti se non qualche ora... Il che ci fa capire perché l'eternità è definita dalla teologia *tutta in un istante (tota simul)*. Invece di essere una noiosa ed insopportabile «durata illimitata», come generalmente si pensa, è un “istante d'intensità infinita ed ineffabile”. Un istante che ci sazia ed insieme ci lascia con un desiderio inappagabile di saziarcene ancora... Insomma, quando si contempla è come se «per un attimo» avessimo messo il naso «dall'altra parte» del muro della fede e avessimo gustato cosa ci aspetta...

*Dio è dovunque. Ma dove sta il re, ivi è la Sua corte. Perciò, dove sta Dio, ivi è il ciclo. Sappiate dunque che dove si trova la Maestà di Dio, ivi è tutta la gloria.*

*Ricordate ciò che dice S. Agostino, il quale dopo aver cercato Dio in molti luoghi, lo trovò finalmente in se stesso Ora, credete che importi poco per un'anima soggetta a distrazioni comprendere questa verità e conoscere che per parlare con il suo Padre celeste e godere della sua compagnia non ha bisogno di salire al cielo, né di alzare la voce? Per molto basso che parli, Egli, che le è vicino, l'ascolta sempre. E per cercarlo non ha bisogno di ali, perché basta che si ritiri in solitudine e lo contempi in se stessa. Nonché allora spaventarsi per la degnazione di un tal Ospite: gli parli umilmente come a Padre, gli racconti le pene che soffre; gliene chieda il rimedio, riconoscendosi indegna di essere chiamata sua figlia.*

*Lungi da voi quella timidezza eccessiva in cui cadono certe persone che giungono persino a ritenerla umiltà. Se il re vi elargisce una grazia, l'umiltà non consiste certo nel rifiutarla, ma nell'accettarla e mostrarvene contente, pur riconoscendovene indegne. Se il Re del cielo e della terra venisse nella mia casa per inondarmi dei suoi favori e comunicare con me, sarebbe una bella umiltà quella di non volergli rispondere, rifiutare i suoi*

cui l'altro impara a *conoscere ed entrare in relazione con Dio.*

- ◆ In concreto, come i genitori insegnano a pregare ai figli pregando con loro, diventando così “lo spazio sacro” in cui i propri figli imparano ad incontrare con Dio, ugualmente per la famiglia cristiana. Invitando altre famiglie - magari giovani famiglie, con le quali si è instaurato in mesi e anni di frequentazione, magari, un bel rapporto di amicizia - a fare un'esperienza di preghiera, per esempio con una gita in un luogo significativo, in una serata in parrocchia, o addirittura in casa propria, quella famiglia diventa per le altre “tempio della Nuova Alleanza”, tempio di “pietre vive” e non di sassi.
- ◆ Ciò significa che, attraverso la guida dei sacerdoti e l'impegno personale, spetta agli sposi cristiani, di praticare loro per primi - e quindi di divenirne maestri per gli altri sposi - quel metodo di *preghiera* profonda definito *orazione mentale*, dai grandi Maestri Spirituali della Chiesa.
- ◆ Nella misura in cui attraverso la *pratica quotidiana* dell'orazione mentale gli sposi saranno diventati *uomini e donne di preghiera*, potranno anche divenire molto naturalmente *maestri di preghiera* per la loro famiglia naturale e spirituale, la loro “famiglia di famiglie” realizzando così in pieno e in concreto la loro missione sacerdotale di *santificazione del quotidiano*.

#### *b) L'orazione mentale come consacrazione del tempo a Dio*

- ◆ In particolare, sintetizzando il meglio della Tradizione Medievale di origine benedettina con il meglio della Tradizione Moderna di derivazione carmelitana, possiamo distinguere *tre gradi o livelli di orazione mentale* entro cui potremo muoverci liberamente, secondo le nostre esigenze e possibilità del momento.
- ◆ Ma *che cos'è*, in sintesi, *l'orazione* e che posto ha in es-

sa la meditazione?

- ◆ L'orazione non consiste né in formule, né in atti di devozione particolari, ma in *un atto d'amore verso Dio* che si concretizza in una *consacrazione di parte del nostro tempo a Dio*. L'orazione è insomma *dono del tempo a Dio*.
- ◆ Il tempo è infatti la nostra vita: se non c'è amore più grande che quello di dare la vita a colui che si ama, *dare la vita a qualcuno, nella concretezza del vivere quotidiano, è dare del tempo a questa persona*.  
*Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». (Mt 26)*
- ◆ Meno ne abbiamo a disposizione causa i nostri impegni e le nostre stanchezze, più siamo costretti ad inventarcelo il tempo, più ha valore l'atto con cui ci sforziamo di ritagliarne una parte per la persona o le persone che amiamo. Questo vale anche per Dio.
- ◆ I vari metodi di orazione, dunque, non sono altro che metodi con cui i Maestri spirituali, in base alla un'esperienza millenaria anche precedente al cristianesimo, hanno imparato a riempire utilmente il tempo che ciascuno decide di *consacrare a Dio*, di donargli per amore.
- ◆ In particolare questi metodi hanno come fine quello di *tenere il più possibile fissa l'attenzione in Dio*. Sarebbe tragico se decidessimo di dedicare del tempo a nostro figlio o a un nostro caro e poi fossimo lì, con lui, solo fisicamente, ma con la testa e il cuore altrove. In molti casi, anche se non sempre, sarebbe meglio non esserci affatto. Provocheremmo meno sofferenza...
- ◆ Il campo di battaglia dell'orazione è dunque *l'interiorità*, «la mente» come unità di cuore e intelligenza, di affetti e di pensieri: per questo si parla di «orazione *mentale*». Con un'espressione che, malgrado le apparenze, non ha nulla di intellettualistico. Infatti, non si prega solo con

*che ho detto. Io allora diffidavo molto di me e mettevo ogni fiducia in Dio. E mi pare che gli dicessi che non mi sarei alzata dai suoi piedi, se non mi avesse concesso quello di cui lo pregavo. Certamente Egli mi deve avere ascoltata, perché d'allora in poi mi andai molto migliorando.*

*Questo era il mio metodo d'orazione. Non potendo discorrere con l'intelletto, procuravo di rappresentarmi Gesù Cristo nel mio interno, specialmente in quei tratti della sua vita in cui lo vedevo più solo, e mi pareva di trovarmi meglio. Mi sembrava che, essendo solo ed afflitto, mi avrebbe accolta più facilmente, come persona bisognosa d'aiuto. Di simili ingenuità ne avevo parecchie.*

*Mi trovavo molto bene con «l'orazione dell'orto» dove gli tenevo compagnia. Pensavo al sudore e all'afflizione che vi aveva sofferto, e desideravo di asciugargli quel sudore così penoso. Ma ripensando ai miei gravi peccati, ricordo che non ne avevo il coraggio. Me ne stavo con lui fino a quando i miei pensieri lo permettevano, perché mi disturbavano assai.*

*Fermarmi alquanto sull'orazione dell'orto era l'esercizio che praticavo, da vari anni, quasi tutte le sere prima d'addormentarmi, quando mi raccomandavo a Dio, e ciò anche prima che divenissi monaca, perché mi avevano detto che si guadagnavano molte indulgenze. Sono convinta che con questo esercizio la mia anima si sia molto avvantaggiata, perché cominciavo a fare orazione senza neppure sapere cosa fosse. Per l'abitudine che ne presi, vi rimasi così fedele, come a farmi il segno della croce prima di mettermi a letto.*

#### *d) Contemplatio o Orazione di Raccoglimento*

- ◆ Ognuno di noi sa che l'apice del sentimento d'amore che si può provare verso un'altra persona consiste nel rimanere immobili e rapiti l'uno di fronte all'altro a guardarsi, a contemplarsi senza fare, né dire, né pensare nulla. Lo fanno bene i fidanzati, lo fanno bene i genitori quando, abbracciati, contemplano a lungo e in silenzio i loro figli addormentati - non c'è atto di fiducia e abbandono più grande che quello di addormentarsi di fronte ad un'altra persona -, lo fanno i figli quando contemplano i loro «vecchi» che si amano e si baciano...
- ◆ Lo stesso è nell'orazione: il culmine di essa è la contem-

*che il suo lavoro si perda, perché serve a un buon Padrone, i cui occhi sono sempre fissi su di lui. Non faccia conto dei cattivi pensieri, e pensi che il demonio li suscitava anche a S. Girolamo nel deserto...*

### c) *Oratio o Orazione Affettiva*

- ◆ L'immagine dei secchi e dell'acqua di S. Teresa e il fatto che i monaci benedettini identificassero con questo particolare tipo o metodo di orazione l'orazione *tout court*, ci fa capire quale sia il rapporto mezzo-fine che esiste fra le due precedenti forme d'orazione e la presente. E' vero che l'amore non s'identifica con i sentimenti e l'affetto, ma un amore senza sentimento e senza affetto *non è umano* e dunque *non è autentico*.
- ◆ Lo stesso si deve dire per l'orazione in quanto atto d'amore verso Dio. Non è autentica, se almeno non ci sforziamo di *provare dei sentimenti e degli affetti per Dio*, adeguati a quello che stavamo leggendo, dicendo e meditando. Sentimenti di gioia e di riconoscenza, se meditavamo sull'attenzione di Dio per noi, di dolore dei nostri peccati se meditavamo su quanto ha sofferto per noi in Gesù, di lode per le meraviglie che opera, di ringraziamento per i suoi doni, etc. Per questo i Salmi sono la preghiera più bella, preferita da Gesù stesso. In essi è Dio che ci suggerisce non solo le parole, ma soprattutto i sentimenti e gli affetti con cui desidera essere da noi amato, quando c'intratteniamo con lui...
- ◆ Non sembri penoso e non autentico questo sforzo di «rieducazione» del cuore ai giusti sentimenti verso Dio. In fondo siamo tutti degli handicappati bisognosi di riabilitazione nei confronti dell'amore di Dio, dopo i traumi dei peccati nostri ed altrui che ci hanno allontanato da Lui! Piuttosto impariamo da questo come si fa a ricostruire un rapporto anche fra sposi, anche fra genitori e figli, anche fra parenti, dopo che qualche grave offesa o colpa, nostra o altrui, ha rischiato d'incrinare per sempre una relazione che doveva essere indissolubile...

*... Ma nulla mi fu più utile che di prostrarmi innanzi alla statua*

la testa, ma anche e soprattutto

- col *cuore* — la preghiera è atto d'amore —, e quindi anche
- col *pensiero* — non si può amare autenticamente ciò che non si conosce —,
- con la *voce* — come si fa a voler bene a una persona e a parlar male di lui a non «dire bene di lui» e dunque a non «*bene-dirlo*»? —,
- con tutto il *corpo* — i gesti e i comportamenti, il linguaggio del corpo, sono un mezzo fondamentale con cui le persone si relazionano. Anche un solo gesto o comportamento inappropriato possono talvolta rovinare, irrimediabilmente, un rapporto fra esseri umani... Con Dio va un po' meglio perché è meno corto e vulnerabile degli esseri umani. Tuttavia, un «corretto e appropriato linguaggio del corpo» è fondamentale anche nei rapporti con Lui. Insomma: si prega anche col corpo.

### 3. *I metodi dell'orazione mentale*

- ◆ I maestri spirituali distinguono così alcuni metodi fondamentali di orazione, fra i quali passare con molta libertà, senza mitizzarne nessuno. Nella misura in cui ci esercitiamo in essi ed impariamo a padroneggiarli più o meno stabilmente, essi corrisponderanno perciò ad altrettanti *gradi o livelli di orazione*, anche se in ogni orazione mentale prolungata ed autentica devono essere presenti sempre *tutti* in un modo o nell'altro.
- ◆ Unificando la terminologia medievale e moderna, possiamo così distinguere:

### a) *Lectio o Orazione Vocale*

- ◆ Si tratta generalmente del primo momento dell'orazione mentale, quella che occupa gli occhi nella *lettura spirituale* e/o la voce nell'*orazione vocale* (p.es., rosario), per fornire alla mente - l'intelligenza e il cuore - materiale mediante cui fissare l'attenzione in Dio. Ecco come ne parla S. Teresa d'Avila.

*A chi non può discorrere con l'intelletto è necessaria maggior purezza di coscienza, che non a quelli che lo possono, perché questi, discorrendo sulle vanità del mondo, su quanto devono a Dio, sul poco che lo servono, su quello che Egli ha sofferto, sul premio che tiene in serbo per chi lo ama, trovano di che difendersi dai pensieri e dalle occasioni pericolose; mentre chi non può giovare dell'intelletto, si trova esposto a più assalti, per cui, non sapendo fare da sé alcuna considerazione, bisogna che si dia alla lettura. E fa tanta fatica, che se il direttore lo costringe all'orazione senza libro, non solo non vi può perseverare, ma se v'insiste ostinatamente, ne scapita pure nella salute per la gran pena che ne sente. Invece il libro aiuta a raccogliarlo, e gli è indispensabile, anche se legge poco. Anzi, alle volte dovrà contentarsi di far consistere la sua orazione soltanto nella lettura.*

*Considerando queste cose, mi par di vedere che fu per un tratto di divina provvidenza non aver io trovato chi mi dirigesse, perché, incapace come sono di meditare, se mi avessero privata del libro, credo che fra tanti travagli e aridità non avrei potuto perseverare...*

### b) *Meditatio o Orazione Discorsiva*

- ◆ Malgrado, in certi momenti in cui si è particolarmente distratti o presi da altre preoccupazioni, l'orazione mentale può consistere anche di sola lettura o di sola preghiera vocale, tuttavia, nella misura in cui è possibile, è bene ogni tanto soffermarsi a «discorrere con l'intelletto», a *riflettere* o *meditare* su quello che si è appena detto o letto. Come si fa a dire di voler bene a una persona se non siamo capaci, nemmeno per qualche istante, di *pensare solo a lui?*

*Quelli che cominciano a fare orazione sono coloro che cavano*

*l'acqua dal pozzo: cosa assai faticosa, come abbiamo detto, perché devono faticare per raccogliere i sensi, i quali, abituati a divagarsi, stancano assai. Bisogna che a poco a poco prendano l'abitudine di non far più conto di nulla, sia di vedere che di sentire, e di guardarsene del tutto nel tempo dell'orazione. Cerchino la solitudine per ivi appartarsi e pensare...*

*La vita di Gesù Cristo dev'essere il soggetto delle loro meditazioni...*

*Fin qui possiamo arrivare da noi, ben inteso con la grazia di Dio, senza la quale si sa che non si è capaci neppure di un buon pensiero...*

*Questo è cominciare a cavare acqua dal pozzo, e Dio voglia che se ne trovi! Almeno da parte nostra si cerchi d'attingerla, e si faccia il possibile per innaffiare il giardino. Dio può permettere, per motivi che Egli solo conosce e sempre per il nostro maggior bene, che il pozzo sia secco. Ma Egli è tanto buono, che facendo noi il nostro dovere di solerti giardinieri, manterrà i cuori anche senza il soccorso dell'acqua e farà crescere le virtù. - Col nome di acqua intendo designare le lacrime, oppure, in mancanza di queste, la tenerezza e l'interno sentimento di devozione.*

*Che deve fare colui che da molti giorni non prova altro che aridità, disgusto, insipidezza e un'estrema ripugnanza di andare al pozzo a cavare acqua? Se non pensasse di far piacere al Padrone del giardino e non temesse di perdere i beni già acquistati e quelli che spera di acquistare con l'increscioso lavoro di gettar molte volte il secchio nel pozzo e cavarlo sempre senz'acqua, abbandonerebbe ogni cosa, affranto dalla fatica. Gli accadrà molte volte di non aver forza neppure di sollevare le braccia, cioè di formar un buon pensiero, intesi, come già siamo, che cavare acqua dal pozzo è lo stesso che lavorare d'intelletto. Ora, dico, che farà in questo caso il giardiniere? Dovrà rallegrarsi, consolarsi, e ritenere per nobilissima grazia poter lavorare nel giardino di così grande Imperatore.*

*Infatti, scopo di ogni sua fatica dev'essere, non già la sua soddisfazione, ma quella del Padrone. E sapendo che con quel lavoro lo contenta, lo deve molto ringraziare per l'aiuto che gli dà nel portare la croce e per la fiducia che pone in lui nel lasciarlo lavorare senza paga, nonostante l'impegno con cui lo vede affaticarsi. Pensi che nella croce visse di continuo lo stesso Padrone, cerchi di non fissare quaggiù la sua dimora, né tralasci l'orazione, disposto a non lasciar cadere Cristo sotto il peso della croce, neppure se l'aridità dovesse durare sino alla morte. Verrà tempo che sarà ricompensato di tutto. Non v'è pericolo*